Martedì 23 Marzo 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 70.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Durante il periodo elettorale ogni numero della *Patria del Friuli* si venderà in Udine a *centesimi cinque*.

PRO CANDIA.

La gentile Angelina De Leva, figlia allo Storico illustre e compianto amico mio, donavami un suo Carme *Pro Candia*, edito a questi giorni. Ma solo jeri, libero io alfine dal frastuono di gare ingenerose, potei leggerlo ed ammirare in esso la potenza dell'inspirazione e la purezza del sentimento.

La De Leva premette al Carme queste parole: « Nipote d'una greca; cresciuta ne l'amore e nel desiderio de la più pura arte ellenica; anelando ai risorgimento d'un popolo, le cui opere fecero la grandezza de la patria nostra nel tempo antico e ne la classica modernità, io sento uscirmi dal cuore un'ardente parola d'affetto e d'ammirazione per la fortissima isola greca che freme, aspettando. »

Ricordàti gli avvicinamenti antichi tra Grecia ed Italia e l'emancipazione della prima avvenuta in questo secolo, la Poetessa aspira a vederla ora compiuta. E pensando a restituire a libera vita le Odalische dell'Harem, detta questi versi stupendi:

D'ogni destin, più duro è il lor destino:
a l'opre no, ma a l'ozio condannate;
regine a sera, e schiave a mattutino,
vituperate.

Ma un verbo nuovo, un segno vincitore
spezzò ogni ceppo ed ogni schiavo sciolse.
Giù le maschere, o turche! Quel pudore,
che un re vi tolse,

noi torneremo a la superba fronte,
a gli occhi pieni di dolcezza arcana.
Godrai tu pur il libero orizzonte,
o, un dì, sultana!

E siano spose e madri le redenti;
e sia di Grecia quanto fu ne' tempi
terra di Grecia; e sian le guerre spente,
tronchi gli scempi.

E nostri siano i prodi che, forzando
l'Arem geloso e le incivili porte,
ridoneranno a la Grecia, cantando,
l'antica sorte.

Ad Angelina De Leva, eziandio per questo Carme (offerto da Lei quale obolo *Pro Candia*) verrà il plauso di quanti aspirano all'emancipazione delle genti cristiane dal giogo turchesco.

G.

Un dramma.

(Continuazione, vedi N. 69.)

II.

Era vero. Olga aveva un figlio che l'avrebbe seguita fuori dalla casa paterna. Quando, rientrata nel palazzo, il suo tesoro le venne incontro sostenuto dalla balia, ridendo, agitando le manine paffute, sollevandole in faccia gli occhi dolcissimi, ella tremò, e si chiese se aveva il diritto di pregiudicare l'avvenire di lui, se ancora il diritto di toglierlo alle carezze del padre, benchè esse fossero poche e non frequenti. Ma rimanendo in quella casa, a breve andare ella avrebbe privato il figliolo di un bene assai maggiore, poichè sentiva che la sua salute era scossa e che, continuando l'orribile vita di sofferenze morali, non avrebbe tardato a perderla completamente. Abbandonare il figliol suo nel mondo, era adunque assai più triste cosa che il privarlo della presenza del genitore.

Si rimise adunque da quel turbamento; sollevò fra le braccia il bambino e lo baciò con trasporto, con uno di quei baci che dànno ai figlioli le madri quando in essi vedono il rifugio dal dolore, il conforto delle pene morali; baci che dicono: *tu sei tutto ciò ch'io posseggo*; baci che dicono: *amami almeno tu se io ti amo tanto*; baci che contengono poemi di sofferenza e di affetto, e a cui pare che i bambini rispondano con maggiori trasporti, come se intendessero il dolore altrui.

L'avvocato condusse le pratiche per le feste.

Giorgio Orvieri, che era ben lontano dal supporre Olga capace di una determinazione così energica, quando seppe la domanda di separazione regolarmente avvanzata, non ebbe che un pensiero: quello di non opporsi. Non segnava essa la fine d'una vita impossibile? Non costituiva per lui il riacquisto della libertà? Che importava a lui se le nostre leggi non concedevano il divorzio vero e proprio? Non aveva già intenzione di riammogliarsi.

Un esperimento gli era bastato. Ma il fare alto e basso il comodo suo, valeva bene quelle poche migliaia di lire all'anno che avrebbe dovuto passare alla moglie e al bambino. Sì, sì; era contento di spenderle, pur di non aver più seccature d'animo, pur di poter respirare l'aria della libertà a pieni polmoni, come un tempo.

Gli rincresceva tuttavia che la domanda fosse partita da Olga, e sopra tutto gli metteva l'indignazione nell'animo la tranquillità con la quale ella aveva meditata la soluzione.

Entrando nella sua stanza, le aveva detto:

— Hai fatto bene. E vedendo che ella gli sollevava in volto due occhi da cui le lagrime stavano per isgorgare, aveva soggiunto:

— Se non andavate via voi, vi avrei cacciato di casa io.

Olga, vi portò le mani al cuore, e non rispose.

Quando, alcuni giorni dopo, ella salì le scale del Tribunale e si trovò nel gabinetto del magistrato in attesa del marito, le pareva di sognare; le pareva di non essere più lei, ma di assistere ad una scena, ad una orribile scena di romanzo. E nella sua imaginazione, figurandosi spettatrice del dramma, giungeva perfino a compassionare la donna che ne era la vittima, senza avvedersi che compassionava sè stessa. Quando poi la porta si aperse e Giorgio fu introdotto, la comparsa di lui la richiamò alla realtà; ella sentì che quel dolore, quell'immenso dolore era suo, e si portò il fazzoletto agli occhi, soffocando un singhiozzo.

Il magistrato volle approfittare del momento psichico, per tentare una conciliazione. Padre modello, marito amato e riamato, affettuosissimo, degno in tutto del posto che occupava, egli avea più volte esercitata la difficile missione di pacere, con maggiore fatica ma con più soddisfazione che quella di amministratore della legge. Le sue parole ascoltate in silenzio, commossero Olga, lasciarono freddo Giorgio, ma non piegarono nè l'uno nè l'altro; cosicchè egli dovette fare la volontà loro.

Quando uscirono di lì, il grande passo era dunque compiuto. Olga doveva abbandonare col figlio il tetto maritale fra pochi dì. La catena s'era quindi spezzata.

III.

Olga, si ritirò in campagna.

Aveva preso in affitto una casa modesta, ma sorridente fra il verde, civettuola e gaia, una di quelle case le quali, allorchè ci si passa dinanzi trasportati dal treno, mettono nell'anima un cumulo di desiderii e di ricordi, tanto sono leggiadre e tanto il sogno di abitarle anche per poco, sorge prepotente in noi al solo vederle.

Ad abbandonare la città s'era determinata subito. Le era necessario vivere lontano dai luoghi così pieni per lei di rimembranze tristi. Aveva altresì il dovere di crescere il suo bambino dove l'aria fosse sana e minor quindi il pericolo di malattia. Ed aveva scelto quella casetta, anche perchè vicina ad un villaggio di buona gente, di povera gente la cui semplicità, la cui benevolenza, le avrebbero lenito la piaga lasciatale dalla perfidia umana.

Giorgio, aveva il diritto di visitare il bambino di quando in quando. Ma di questa facoltà non si era valso mai. Pareva non avesse un figlio. Era certo in ogni modo ch'egli faceva di tutto per non ricordarsi d'averlo.

Ciò faceva sì che Olga raddoppiasse di cure e di affetto verso il bambino.

Tutti gli altri piccini — pensava lei — hanno la dolce carezza del babbo; alla sera, durante il dì, lo vedono capitare in casa e gli fanno festa; si sentono afferrare dalle braccia robuste di lui, e battono le manine sulla sua faccia, e lo baciano, e gli sorridono. Il mio, è come fosse orfano.

Ed era presa da una grande afflizione e da una grande pietà. Ma quella afflizione e quella pietà, la facevano altresì premurosa di sè. Se ella fosse mancata, che mai sarebbe avvenuto di quel bambino? L'aria libera, ossigenata, pura, e le cure materne incessanti, amorosissime fecero prosperare il bambino. La madre era felice; il suo sacrificio le pareva compensato al di là del bisogno: il suo dolore intimo, pena sopportabile e lieve.

Passarono così due anni, senza che Giorgio si facesse vivo. Era adunque sceso nel cuore di lui, il più completo oblio?

Non sarebbe venuto il giorno in cui l'avrebbe preso il desiderio di riveder il figlio?

Olga, una mattina di maggio — le rose erano in fiore tutt'intorno alla casa — pensava appunto a ciò, quando le fu portato un telegramma. Tre parole d'una cognata: *Giorgio morente. Vieni.*

(Continua.)

Guido Fabiani.

Tanto per variare.

Il movimento della popolazione in Francia. — Da una statistica pubblicata ora dal *Journal Officiel* togliamo questi dati intorno al movimento della popolazione in Francia per dipartimenti.

Il numero delle nascite che si ebbero nel 1895 in Francia è di 834,173. Eccetto l'anno 1871, quello del 1895 è il più debole che si sia registrato dacchè esiste la statistica, cioè dal principio del secolo. L'anno 1894 era stato inferiore di 19,000 nascite all'anno precedente; col 1895 si ha una nuova diminuzione di 21,000 nascite. La natalità va sempre abbassandosi dal principio del secolo, e si può quindi affermare che continuerà questo movimento di diminuzione.

I decessi oltrepassano di 17,815 unità la nascite. Tuttavia la mortalità in Francia è moderata. Il numero dei decessi nel 1895 fu di 851,986, cioè di 22 per mille abitanti. Questa proporzione è la più debole che si trovi nei paesi situati sotto la stessa latitudine della Francia. Essa è ancor minore nei paesi più settentrionali (Inghilterra 13, Svezia e Norvegia 17, per mille). La Germania, sopratutto la Germania meridionale, ha una mortalità più forte (la Prussia 24, la Baviera 28). L'Italia (27), l'Austria (23), la Spagna (30), offrono delle cifre ancora più elevate. La mortalità in Francia è dunque di media intensità e non entra fra le cause che determinano il movimento decrescente della popolazione.

In 58 dipartimenti i decessi oltrepassano le nascite e negli altri 29 non ve ne sono che due (il Nord e il Pas de Calais) in cui l'eccedenza delle nascite sia sensibile. In tutti gli altri, i risultati sono deplorevoli.

Nella più parte dei dipartimenti normanni, borgognoni e guasconi, il numero dei decessi eccede di un terzo quello delle nascite. Per esempio, nell'Eure si trovano 6,480 nascite e 9,606 decessi, cioè 2 nascite per 3 decessi. In certi cantoni v'ha di peggio: 1 nascita per 2 decessi.

Nei suddetti dipartimenti la natalità era di 29 e 30 nascite per 1000 abitanti nel principio del secolo; gradatamente è discesa fino a 14 ed ancor meno in certi cantoni.

DA GORIZIA.

VITTORIA NAZIONALE.

22 marzo.

Ecco: grazie all'unione di tutti gli onesti, questa simpatica Terra tanto agognata dagli slavi, questi amorosi ed italiani suoi figli tanto odiati dagli agitatori croati, possono gloriarsi d'una vittoria di più. Nel collegio de gran possesso fondiario, nel quale fu più aspra ed accanita la lotta, riuscì a deputato per 21 voti il candidato nazionale dell'Unione, l'egregio avvocato Verzegnassi contro l'odiato sloveno conte A. Coronini.

Musica e clamorosi evviva all'eletto ed alla italianità di queste contrade accompagnarono dovunque l'unanime, calda e sincera dimostrazione, che ad esito conosciuto, percorse le vie della città.

Non era quella dei dimostranti allegrezza, ma delirio; un'unica gioia brillava sul volto di tutti; tutti uniti; non più divisioni di casta, non differenze divedute, non rancori; tutti, tutti fraternizzavano animati da un solo pensiero: la vittoria; spinti verso un solo fine: la nazionalità avita; elettrizzati da un solo nome immenso come l'infinito: la Patria.

Evviva Gorizia! evviva il Friuli!

DA TRIESTE

22 marzo.

La prima seduta del Consiglio nazionale. — Oggi alle 12 1/2 ebbe luogo la seduta del Consiglio per la verifica delle elezioni. Furono convalidati tutti gli eletti ad eccezione di Giovanni Nabergoi.

Vivissimi applausi accolsero la deliberazione del Consiglio.

L'on. Goriup (del territorio) protesta contro tale voto, e poi, i cinque consiglieri territoriali, escono dimostrativamente, seguiti da una formidabile salva di fischi dalla Galleria.

Anche il quinto deputato appartiene al partito nazionale. — Oggi a mezzogiorno ebbe luogo l'elezione del deputato della Camera di commercio. Erano intervevenuti 35 membri. 20 votarono per il *cav. Giuseppe Basevi*, il quale venne proclamato eletto, 13 per il cav. Stalitz già deputato, 2 in bianco.

La proclamazione è stata accolta da applausi.

Disordini. — In tutta l'Istria ed anche qui nel territorio continuano i disordini da parte degli sloveni. Già si contano tre italiani morti; parecchi sono i feriti. Si ebbero, anche nel territorio, scene scelvaggie di saccheggi e di vandalismi. Vi si trova sopraluogo la truppa.

L'*Evènement* scrive che un suo redattore ebbe una conversazione col segretario di Menelik, il quale dichiarò che il Negus conosceva minutamente la situazione materiale e morale degli italiani, avendo mandato moltissime don abissine a stringere intime relazioni coi soldati, a scopo di spionaggio.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 23

Un matrimonio d'amore.

(DAL FRANCESE).

X.

« Al signor marchese di Chaudie,

« E dunque, il mio buon amico, che è divenuto di voi? Due anni senza metter piede a Parigi! Voi meritereste veramente che non vi si dicesse nulla del grande avvenimento!

« Quasi quasi dovrei credere che una Fillide qualunque vi tiene incatenato facendovi dimenticare le vostre più care affezioni.

« Ma non monta. Io non voglio aver oggi che parole di gioia. Su dunque, animo, marchese.

« Fra qualche mese la casa di Chaudie conterà un rampollo di più.

« Voi domanderete forse perchè si sia tanto tardato a darvene la nuova? La colpa è vostra, tutta vostra. Sperando ogni giorno nella vostra venuta, vi si riserbava una tal sorpresa.

« Vi ricordate dell'ultima vostra lettera?...

« Che mai si pensano Alberto e Luisa di vivere da anacoreti? Si è dunque disimparata l'arte di far dei figli? — Ecco la risposta, mio caro marchese, e la migliore delle risposte. *Acta, non verba.*

« Come rimarranno confusi coloro che pretendevano la nostra cara contessa, affaticandosi troppo, non potrebbe giammai diventar madre. Ed Alberto, egli stesso, benchè nol dicesse apertamente, sembrava condividere un tal timore. Voi sapete ch'egli si lascia facilmente influenzare.

« Oh, le cattive lingue, che io ardeva ban dal desiderio di confondere! Sono perfino venuto a sapere, che vostra cugina, fra le altre, la baronessa di Treves non aveva pur essa alcun scrupolo di dir quel che ella pensava, schietto e netto su tal proposito, ed in un modo invero ben poco amabile!

« Ebbene, signor marchese, noi avremo un erede, sì un erede. Ed altri ancora ne seguiranno senza dubbio. Non si tratta che di cominciare.

« Quanto a me, vi dirò, ch'è da preferirsi che le cose non sieno avvenute più presto.

« Un bimbo, massime in sui primordi è per i parenti un terribile imbarazzo, un disturbo continuo.

« Il lato serio ed austero del matrimonio, si rivela troppo presto, prima che l'amore abbia esaurito le sue prime gioie.

« Non vi è più libertà. Una madre giovane, è una martire del dovere, è il sacrificio di sè, incarnato sulla terra.

« Senza dubbio Luisa è capace dei più grandi sacrificj, e malgrado tutto si è contenti di averlo immediatamente il caro marmocchio, che formerà in avvenire la nostra delizia.

« Tutto si annuncia benissimo, e la signora contessa si porta a meraviglia. Ella si è sottomessa, a quel che noi abbiamo voluto, suo marito e me.

« Una vera romana! Noi abbiamo dato un'addio completo al mondo e alle sue feste. Anche le cavalcate sono soppresse, e Dio sa se questa privazione non ha costato a Luisa.

« Fu in ciò un'eccesso di prudenza, poichè molte nella sua situazione continuano senza pericolo in tale esercizio. Ma Alberto vi si è formalmente opposto. È il caso di dire che è stato più realista del re. E Luisa, d'altronde, si è rassegnata di buona voglia.

« Nell'attesa che siate diventato nonno, mio caro marchese, vi stringo le mani e spero che la vostra lontananza non sarà più così lunga.

« Luisa fa assegnamento su di un soggiorno non breve fra noi, altrimenti andrà seriamente in collera. Ed io pure farò altrettanto.

« Vostro devotissimo amico
Biche. »

« Mandatemi se vi piace l'albero genealogico che mi ricordo aver veduto una volta nella vostra anticamera. Vi cercheremo per il nostro futuro erede, uno di quei vecchi nomi a cui si attaccano le tradizioni di famiglia, e sono un ligame fra le antiche e le nuove generazioni. »

PARTE TERZA.

L'Erede.

XI.

La signora di Chaudie aveva avuto un figlio. Ben di rado, cretura umana ricevette un'accoglienza più fredda,

Luisa era troppo donna per esser madre. Il bimbo poteva rovinare la beltà; durante parecchi mesi egli l'aveva privata di ogni piacere. Ed ella aveva promesso a sè stessa che sarebbe l'ultimo.

Sdrajata su di una lunga sedia, con delle pose languide, ella riceveva delle visite, e rappresentava la sua parte di madre accarezzando il bambino e facendolo presentare alle sue amiche.

Ma erano lustre e null'altro, per figurare agli occhi del mondo. Ella era affatto sprovveduta di quelle effusioni d'amore che devono circondare una culla, e sarebbe stata incapace di apprestare a quella creaturina le prime cure, affidandosi interamente alla nutrice.

Quanto alla condotta del signor di Chaudie, ella era incomprensibile.

Una istintiva repulsione pareva il tenesse lontano dal figlio. Egli imprendeva talvolta ad esaminarlo, a guardarlo fisso, duro, come se fosse tormentato da qualche brutto pensiero.

Mai una carezza, mai una di quelle dolci parole che i bimbi ascoltano con tanto rapimento. E si sarebbe detto che il povero piccino dotato di una intelligenza precoce, avesse coscienza di quella antipatia ed all'aspetto del padre, era assalito dallo spavento. E non vi era allora, che un mezzo di calmarlo: portarlo altrove, al più presto.

Rilegato in una camera, in mezzo al servidorame, era tutto affidato alle cure della nutrice.

Solo il vecchio Biche s'interessava di lui, ed aveva per lui delle tenerezze. Egli poteva trovare delle scuse all'indifferenza di Luisa, ma trovava però inqualificabile il contegno di Alberto.

— Il piccino rassomiglia a sua madre, gli disse un giorno, e non a voi. Ed è giusto: voi non lo amate punto.

— Che assomigli anche al diavolo, se gli piace!

Il vecchio Biche credette che suo genero fosse diventato pazzo.

Egli ignorava che Alberto, poco tempo prima del parto di Luisa, aveva ricevuto una lettera così concepita:

« Una persona amica, si felicita con il signor conte di Chaudie, dell'*erede* che la Provvidenza gli ha mandato.

« Se egli desidera delle informazioni esatte su questo felice avvenimento, ch'egli scriva alle iniziali J. M. fermo in posta, ufficio della Maddalena.

« Sarà un dovere il fornirgliele. »

(Continua).

PICCOLA APPENDICE alla cronaca elettorale

COLLEGIO DI UDINE.

Udine, 22 marzo 1897.

All'on. avv. Antonio Measso.

Udine.

Noi sapevamo che, cedendo alle nostre insistenze ed acconsentendo a prestarci il suo nome quale segnacolo di civile battaglia, ella non nutriva soverchie illusioni sul risultato finale, e nel personale interesse anzi desiderava di non riuscire. Tanto più sinceramente dobbiamo ringraziarla della dimostrata abnegazione. Ma qualunque sia stato il cieco responso delle urne, noi sentiamo verso di lei anche maggiore reverenza ed auguriamo che, dissipate le passioni, i cittadini di Udine apprezzino come si meritino le doti di animo e di mente che ce la rendono caro.

Aggradisca, sig. avvocato, i nostri cordiali saluti.

I firmatari dell' indirizzo all' avv. Measso.

Un banchetto all' on. Girardini.

Il Comitato elettorale democratico offrirà domenica, un banchetto all' on. Deputato Giuseppe Girardini.

COLLEGIO DI PALMA-LATISANA.

Il colle gio dove forse più accanita ferveva la lotta, è quello di Palmanova-Latisana. Perciò crediamo opportuno di riprodurre qui lo specchio dei voti riportati da ciascun candidato, nei vari comuni:

	Iscritti	Votanti	De Asarta	Brazzà
Latisana	347	247	201	39
Mortegliano	264	156	107	37
Carlino	96	55	34	24
Porpetto	172	100	58	31
Trivignano	80	60	26	27
Castions di S.	154	63	45	17
S. Maria	71	50	22	25
Ronchis	105	89	88	—
Bicinicco	114	41	23	12
Pocenia	116	92	55	35
Marano	89	70	37	31
S. Giorgio di N.	545	363	223	117
Palazzolo	274	174	115	45
Teor	105	84	79	4
Palmanova	583	372	115	231
Lestizza	335	144	102	23
Rivignano	326	172	131	41
	3776	2342	1461	739

Da **Latisana** ricevemmo il seguente telegramma datato *22 marzo ore 18.30*:

« Latisana entusiasmo indescrivibile splendida vittoria Deputato de Asarta. Folla numerosissima su carri inghirlandati riversossi Fraforeano con bande musicali, bandiere, acclamandolo. Ricevimento festosissimo. »

Il deputato commosso pronunciò nobili parole, raccomandando il lavoro sorgente di ogni ricchezza, promettendo di caldeggiare gli interessi della nazione e del Collegio e inneggiando al Re e alla prosperità della patria.

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO.

L'on. prof. cav. G. Marinelli, in risposta alla comunicazione dell'esito delle elezioni, telegrafava da Firenze, 22 marzo, al cav. dott. A. Celotti in Gemona:

« Splendida insperata votazione stringemi maggiormente vincoli indelebile gratitudine Collegio che volle così solennemente confermarmi terza volta mandato e che sarò orgoglioso rappresentare. Così cresce mio dovere curare ogni legittimo interesse di conserva quelli massimi grande Patria Italiana. Sia interprete particolare mia riconoscenza nobile terra Gemona mirabile parte successo. *Marinelli.* »

COLLEGIO DI CIVIDALE.

Domenica sera, appena seguita la proclamazione a deputato di questo Collegio dell'on. comm. Elio Morpurgo, il sindaco signor Ruggero Morgante indirizzavagli il seguente telegramma:

« Ho il piacere annunciarle sua proclamazione a nostro deputato con splendida votazione. Congratulazioni vivissime. *Sindaco Morgante.* »

Il rieletto così rispondeva:

Illustrissimo Sindaco

Cividale.

« Ringrazio vivamente Lei, intero Comitato e quanti onorarommi col voto, assicurandoli che adoprerommi coscienziosamente per corrispondere fiducia tanto lusinghieramente confermatami. *Morpurgo.* »

COLLEGIO DI TOLMEZZO.

Ecco le notizie ultime venute da questo Collegio:

Inscritti 5312. Votanti 2591.
Gregorio Valle 1290, proclamato eletto
Federico Marsilio, 1114.
Guido Podrecca, 41.
Schede nulle 76; disperse 34; bianche 12; contestate 21.

Commenti alle elezioni.

La caratteristica delle odierne elezioni è il successo dei socialisti, che non potrà avere alcuna influenza sulla situazione dei partiti a Montecitorio ma ne avrà una grandissima sopra lo sviluppo del partito che si afferma per la prima volta con una seria, compatta e disciplinata organizzazione. Gli undici socialisti della disciolta Camera sono tutti rieletti, meno il Salsi, perdita insignificante per il partito, che è compensata dal Sichel.

Oltre a questi riuscirono i socialisti Bissolati, direttore dell' *Avanti*, Morgari, Nofri e Pescetti. Sonvi inoltre una diedina di socialisti in ballottaggio; ammesso che ne riescano soltanto cinque, la nuova Camera conterà oltre una ventina di socialisti.

I ministeriali godono per le cadute di Galli, Damiani, Miceli, Sanguinetti, Daneo e Morin, che chiamano una *debacle* crispina cui si aggiungono i ballottaggi di Fortis e Papa.

—

— L' *Opinione* dice che la fisionomia della nuova Camera è eminentemente costituzionale, e che non eccessivamente si è accresciuto l'elemento socialista e radicale.

La nuova Camera avrà circa 75 fra radicali e socialisti. Questi ultimi avranno 25 seggi.

Gli antiministeriali costituzionali perdono 75 voti; il Ministero ne guadagna 55

L' *Opinione* nota le vittorie socialiste a Torino e a Firenze; ma certi fenomeni, confermanti l'organizzazione dei partiti sovversivi — dice — vanno studiati, per preparare riforme legislative tendenti a impedire che lo spirito settario acquisti pericolosi sopravventi e per raccomandare ai partiti d'ordine feconde e savie concordie.

L' *Italie* dice che il ministero ha ottenuto una vittoria notevole, perchè ha aumentato il numero degli amici e perchè i maggiori avversarii sono caduti. Le vittorie dei socialisti ne provano la perfetta organizzazione; ma l' *Italie* nota che il loro numero alla Camera nuova sarà molto minore che nelle Camere francese e tedesca.

Riguardo all'aspetto futuro della Camera, l' *Italie* dice: « Se è vero che il Cavallotti è deciso a romperla con Rudinì, il Ministero guadagnerà da un lato ciò che l'abbandono di Cavallotti gli farà perdere dall' altro. »

Aggiunge che probabilmente alle prime sedute assisteremo a un rimaneggiamento generale dei partiti e alla formazione di un grande partito conservatore liberale, che dovrà combattere tutta l'Estrema Sinistra riunita ai resti del partito crispino.

« Così — conclude l' *Italie* — la situazione diverrà nettissima ».

Disordini a Bajano.

Gravi scene di sangue avvennero nel Collegio di Bajano (Napoli) dopo le elezioni di jeri. La dimostrazione acclamava Sirignano e incontrò un gruppo partigiano di Del Balzo. Si scambiarono invettive. Allontanatisi, i partigiani di Del Balzo andarono a rinchiudersi in una casa colonica e fecero fuoco addosso ai dimostranti di Sirignano. Avvenne una scena d'orrore.

Certo Venezia fu colpito mortalmente, altri feriti gravemente.

La notte avvennero altri tumulti.

Corso delle monete.

Fiorini 222.— Marchi 130.—
Napoleoni 21.05 — Sterline 26.50

Cronaca Provinciale.

Rodeano.

Grandioso incendio.

22 marzo. — Ieri, verso le ore 10, si sviluppò un incendio nel fienile di certo Cantarutti Pietro, detto *Sinto*, di Rodeano Alto.

Il fuoco prese vaste proporzioni, essendochè quasi tutti i terrazzani si trovavano alla messa maggiore nella parrocchia di Rodeano Basso.

Il rev. parroco, che cantava il Vangelo, sentendo un certo bisbiglio in chiesa, e chiestone il motivo, sospese la messa ed invitò, con calde parole, i fedeli ad accorrere sul luogo della avvenuta disgrazia.

Ma per la casa Cantarutti si arrivò tardi. Cosicchè tanto il fenile, quanto la stalla e la casa domenicale furono totalmente distrutte, apportando al Cantarutti, che è assicurato colla Metropoli un danno complessivo, tra foraggi, attrezzi rurali, mobilie, generi alimentari, locali ecc., di lire novemille.

Furono salvati tutti gli animali ed alcune masserie.

Il pericolo era per la casa del limitrofo Micoli che, stante la premura, lo zelo di questi terrazzani si potè salvare arrecandogli però ad esso un danno di lire 600 circa assicurato anch' esso colla Metropoli.

L'incendio ritiensi accidentale.

Rigolato.

Storie vecchie e fatti nuovi.

Cap. I. La favola del lupo e dell'agnello.

Nel 1896 si trovava a Tolmezzo un Commissario Distrettuale (ora inviato a felicitare altra parte d'Italia) il quale, per certe sue ragioni, s'era fisso il chiodo di sciogliere il Consiglio comunale di Rigolato, e cercava pretesti per poter giustificare tale suo atto.

Cominciò dal dire agli amministratori di Rigolato: « Il vostro ufficio non è tenuto regolarmente, il vostro archivio è in disordine, il vostro segretario non regge. Fatevi un altro segretario e riordinate le carte, o vi mando un regio straordinario... » E quelli di Rigolato cacciarono il segretario, ne elessero un altro, beneviso al Commissario, incaricarono persona a riordinare l'archivio...

Allora il Commissario: « Ma voi altri avete centomila lire di restanze attive che non volete esigere, per accordi coi debitori: ciò è enorme! Provvedete tosto, altrimenti vi mando un regio straordinario! » E gli amministratori di Rigolato: « Risulta dall'operato di apposita Commissione che le cento mila lire di restanze si riducono a meno che dieci mila; ma noi esamineremo di nuovo queste restanze, le depureremo e l'esigibile esigeremo. » Ed elessero a ciò uno dei più noti e stimati ragionieri di Udine.

Da capo il Commissario Distrettuale: « Ma voi avete molti usurpi dei beni comunali, che non sono confinati, e per rendervi popolari tollerate che il patrimonio comunale venga manomesso... » E quelli del Consiglio di Rigolato deliberarono di procedere tosto alla riconfinazione dei fondi comunali ed alla regolarizzazione degli usurpi.

Allora il Commissario: « Voi siete dei camorristi che favorite i vostri amici. Avete fatto delle condizioni troppo vantaggiose al vostro medico. » E quelli di Rigolato, accettando quanto per iscritto il Commissario suggeriva, posero condizioni tali al loro sanitario, che solo l'altro ieri quegli s'indusse ad accettarle e, pare, a malincuore.

E di nuovo il Commissario; « Perchè non provvedete sollecitamente d'acqua Rigolato e Ludaria? Spicciate quella pratica!... » E quelli di Rigolato provvidero tosto tubi di ghisa e tennero rapidamente l'asta per le fontane.

« Ma come! — ripigliò il Commissario. — Avete avuto un ribasso del 40 per cento! Qui c'è del torbido. Ho già un ricorso contro di voi. Vado a provvedere. » E quelli di Rigolato, dopo avere timidamente osservato che le cose erano procedute a legge, visto mancare l'acqua a Ludaria, coll'inverno sopraveniente, diedero tosto mano ai lavori... senza attendere il *placet* commissariale...

E allora le acque furono intorbidate davvero, ed il Lupo potè addentare l'Agnello... E intanto che un ricorso degli amministratori di Rigolato, dimostrante la correttezza del loro onesto agire, dormiva a Roma, sotto altre pratiche, (1) qui piombò il R.o Commissario Straordinario... per riordinare ciò che gli altri in parte aveano riordinato e in parte stavano riordinando...

Si capisce quindi chi e come abbia suggerito al R. Prefetto (il quale, forse, non dubitava della poca correttezza d'un suo focoso dipendente e non aveva idea esatta dei luoghi, delle cose e delle persone), quasi turlupinandolo, lo scioglimento del Consiglio Comunale di Rigolato, e va da sè che il Ministro, che sta a Roma, abbia accettata una relazione d'un Commissario che stava a Tolmezzo, tenendo le asserzioni di Costui per buona moneta.

Cap. II. — Gratta il Russo e n' esce il Cosacco.

Ma perchè l' *ex Governatore di Carnia* l'aveva tanto con Rigolato? Qualcuno vuol dire che torto di questo Paese fosse d'ospitare cordialmente il medico Magrini, il quale rappresentava una parte politica, e che, certo, non era l'amico del cuore di questo prepotente pro-console. Ma altri, forse, più malignanti, e che, forse, più s'appongono al vero, vollero vedere un certo legame tra l'ex Commissario di Tolmezzo ed un professionista di quassù, molto interessato in certe faccende... legame che a Napoli si chiamerebbe... la parola non mi sovviene, perchè qui non si usa. Per favorire questo *tale* bisognava abbattere un'amministrazione, ma bisognava farlo pulitamente, cercando plausibili pretesti... Ed ecco il pretesto delle fontane!

Ed ecco che, qui giunto, il R. Commissario Straordinario confabula con questo professionista! e di poi pare sia succeduto che (per pura combinazione, ben s'intende!), pochi giorni prima della partenza del *Governatore* da Tolmezzo, questi e quegli si trovassero alla Capitale Carnica assieme all' ex — (si spera definitivamente *ex*).

All' ex Commissario, che aveva imbastita la faccenda dello Straordinario (molto straordinario) per Rigolato, e che a questi suggeriva il da fare, succede, come ninfa Egeria, naturalmente quel professionista che chiameremo il *Cosacco*.

Cap. III. — S. M. Straordinaria a Rigolato.

Con questi *precedenti* e con questi *collaterali*, qui adunque s'installò questo Czar in 64.o

Si portò al Kremlino Municipale, inchinò il metropolita (se fa tanto per fare) s'insediò sul modesto trono, sottoponendo ai suoi piedi la pelle d'un docile capriolo, si provvide di un campanello... e fra un drin-drin e l'altro cominciò a far decreti, non senza essersi prima riformato di quante guardie municipali disponesse, di quanti spazzini e quante lampade diradassero le tenebre a Rigolato. Visto anzi che di queste non ce n'erano, pare abbia detto fra sè: Basterò *io* a far la luce!

Con molti sorrisi, con vaghe parole melliflue, alternate talora (secondo i casi) dal pugno di ferro, tutto diluendo in un mare di frasi fatte, cominciò dal narrare, a chi lo voleva udire, ch'Egli era stato ad Artena, paese grosso, paese molto difficile e pieno di reduci... dalle patrie galere, i quali finirono col diventar tutti docili e buoni, Che sperava di farne altrettanti a Rigolato, dov' Egli veniva col cuore in mano, animato dai più miti proponimenti ecc. ecc. Qui, ove nessuno lo temeva, avendo tutti la coscienza tranquilla, anche per non ammettere certi paralleli, cominciarono a tenersi a rispettosa distanza, riservandosi a giudicarlo, anzichè essere giudicati, dagli atti suoi, Ciò che vedremo.

Cap. IV Prime gesta del Messia.

Pochi giorni dopo l'installazione, il nostro straordinario convocò la commissione elettorale Com. alla quale propose di iscrivere una listerella (circa 30 nomi) di nuovi elettori dei quali *Egli conosceva* i titoli, se anche non aveano documenti. La Commissione, naturalmente, non accettò tale proposta; ma non potè impedire che si dicesse che tale listerella doveva essere stata suggerita dal *cosacco*... e quindi presentata commettendo *un atto di partigianeria*.

Popo appresso il nostro Czar statuì, senza licitazione di sorte, di affidare la riscossione del dazio consumo ad una ditta di Carnia. La pratica incagliò, anche mercè taluni vibrati ricorsi, ma ci fu chi intravide un *atto di favoritismo*, forse ispirato da quel famoso ecc.

Quindi lo straordinario deliberò di affidare l'inventario di tutti i beni del Comune a... indovinatelo? A quel suo suggeritore, al *cosacco*... E questo fu da molti giudicato un *altro atto di sfacciato favoritismo*.

Poi, dicono, ci fosse pronto un decreto per affidare al *cosacco* anche la confinazione dei beni Comunali, ma che, per un'ispirazione *benedetta*, tale pratica deplorevole abortisse.

Favoriti gli amici, bisognava combattere gli avversarii: epperò lo straordinario appena (questione di minuti e non di ore) s'ebbe in mano una dichiarazione del medico locale (noto e franco avversario del *cosacco*) colla quale questi accettava la nomina per Rigolato (disgiunto dal consorzio con Forni-Avoltri), gli inviò una lettera di rimprovero perchè, in quella mattina (prima di accettare) aveva visitato alcuni ammalati gravi a Forni. Ciò proverebbe che il sedicente pacificatore di Rigolato si occupa volentieri di *personalità*.

Ma il nostro uomo è anche *litigioso*, poichè, con quella profonda conoscenza di cose che può avere acquistato in pochi giorni quassù, ha già deliberato di porre il Comune il lite con un proprietario di un fondo, su cui devono passare legnami della Frazione, mentre questi si sarebbe indotto ad una transazione. Oh interessi del Comune, come siete ben salvaguardati!

Appena respirate le nostre aure balsamiche, il nostro *omenone* (è un grosso pezzo di uomo!) credette di poter sentenziare di cose resinose e quindi, visto che c'erano parecchi boschi da potersi mettere in vendita, con acume sopraffino, voleva *venderli tutti contemporaneamente*... tanto perchè valessero un po' meno. Sempre a tutela dell'Erario Comunale!

Pare poi che l' *omenone* abbia l'idea di restare quassù magari oltre un semestre... E. S. E. Rudinì sarà di tale avviso? Sono già scorsi due mesi che quest'uomo resta qui facendo piccinerie parecchie e lavoro poco, dando prove di partigianeria, proponendosi di mettere a posto questa *gioventù* che morde il freno e di cacciare magari taluno in carcere... (non c'è male per un pacificatore!) Sarebbe carità cristiana sollevare, sul terzo fatidico mese, questo povero Comune da un tal Straordinario.

Una ancora, eppoi, per oggi, ho finito. L'altro giorno il nostro medico, come viciniore, era chiesto, d'urgenza, per un'ammalata, nel Comune di Forni. Lo straordinario vietò, nel modo più assoluto, al dottore di Rigolato di rispondere alla richiesta. E l'ammalata dovette attendere, per più d'una giornata, un altro sanitario!

Qui si confida nella rettitudine del ministro e nella intelligente equanimità del Prefetto perchè tale stato di cose non si protragga.

Esopo.

San Daniele.

Importante arresto per falsificazione di moneta falsa.

22 marzo. — Sparsa la voce che in paese circolassero monete false di pezzi da 20 centesimi (nikel) il solerte brigadiere dei R. R. Carabinieri comandante questa Stazione, signor Ceccato Eugenio, non mancò di attivare le opportune pratiche, onde giungere alla scoperta del falsificatore. E riuscì felicemente nel lodevole suo intento, giacchè ieridì in seguito alle scrupolose indagini, non si peritò ad introdursi nella casa abitata da certo Pellis Antonio di Giovanni d'anni 54 bracciante, domiciliato a Ragogna, dove, praticata una lunga perquisizione, scoprì un cuneo di rame e relativo materiale atti alla fabbricazione delle false monete in parola. Impossessatosi dell'uno e dell'altro, procedette senz' altro al di lui arresto.

Per tutto ciò è dovuta, al prefato signor brigadiere noto pel suo zelo e pel tatto di prudente e distinto funzionario, una lode e non v'ha dubbio che i signori superiori anche per molte precedenti commendevoli prestazioni in linea di servizio, ne terranno calcolo, locchè accrescerà sempre più il prestigio della benemerita arma, a cui ha l'onore ed il vantaggio d'appartenere da diversi anni.

Pordenone.

Caccia al cervo. — Come di una caccia più che memorabile, celebre, parlasi della ottima caccia al cervo tenutasi sulle praderie fra Casarsa e Pordenone.

L'appuntamento era a Cedrano: Master, Giacomo Durini conte di Monza. Lo seguivano le signore: Baronessa Leonino, Katinka Schroeder e Nina Rossi e le signorine Mary Cohen e Florence Leonino; i signori: Schroeder, Leonino, Kechler, Rossi, i fratelli Giuseppe e Gabriele Trieste, Coletti, bar. Bianchi, conte Herberstein, Giorgio Milius, conte Febo Borromeo e marchese Visconti di Modrone.

Il cervo fu raggiunto sulle ghiare del Tagliamento, due chilometri a nord del ponte delle Delizie, dopo aver percorso circa 110 chilometri in ore cinque e mezza circa.

Cronaca minuta.

(Dal rapporto dei reali Carabinieri.)

Meretto di Tomba. — *Rapina.* — Vennero arrestati Edoardo Modesto e la sorella Luigia, autori della rapina in danno della loro zia Anna Modesto, già narrata, per l'importo di complessive lire 79.

Sotto l'imputazione di ricettazione vennero arrestati i contadini Luigia Midon e Giuseppe Piccoli.

Pordenone. — *Ubbriaco.* — Venne arrestato Daniele Damiani merciaio ambulante per ubbriacchezza e disordini.

Erto Casso. — *Parroco derubato.* — Ignoti penetrati nell'abitazione del parroco don Luigi Hoffer, rubarono vino e zucchero per lire 9.30 e lire 5 in danaro.

Faedis. — *Truffa.* — Geremia Faidutti, Giuseppe Pipotti ed Emilio Degano con promessa di recarsi in Germania in più riprese si facevano dare da Leussi Giovanni lire 56, mancando poscia all'impegno assunto e rendendosi irreperibili.

Comeglians. — *Come sopra.* — Antonio Polzot e Fortunato Zanier fecero egual tiro a Tolazzi Paolo per lire 10 caduno.

Palmanova. — *Altra truffa.* — Venne arrestato Marco Dal Fabbro perchè sprovvisto di danaro; mangiò e bevette nell'osteria di Bortolo Tron per L. 1.95.

Comunicato.

Clauzetto, 21 marzo.

Il sottoscritto Toneatti Nicolò fu Domenico di Clauzetto accettava nel 1.o aprile 1894 due cambiali, una di lire 600 e l'altra di lire 60 a favore della sorella Maria, e, siccome ignorasi chi ora sia il possessore, egli diffida chi le tenesse a presentarle per l'estinzione entro un mese dalla data dell'inserzione del presente, avvertendo che trascorso questo termine egli si rifiuterà di farne il pagamento.

Toneatti Nicolò

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Marzo 23 Ore 8 ant. Termometro 9.7
Min. Ap. notte 5.8 Barometro 750
Stato atmosferico Vario
Vento E W pressione calante
IERI Sereno
Temp massima 19 — minima 6.
Media 11.33 acqua caduta
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Marzo 20

	Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.8	leva ore	—
Passa al merid.	12.13.41	tramonta	8.
Tramonta	18.22	età giorni	20

Strascico elettorale.

Bisogna convenire che nelle dimostrazioni avvenute domenica sera per l'elezione a Deputato di Udine dell'on. Avv. Giuseppe Girardini non vi furono disordini.

Però veniamo a sapere un brutto fatto, del tutto eccezionale, che ebbe luogo durante la seconda dimostrazione della folla sotto le finestre dell'on. Girardini.

Certo Giovanni Tell, legatore di libri presso la ditta Marco Bardusco in Mercatovecchio, era spettatore della dimostrazione; senonchè ad un punto si sente un freddo al femore destro.

Un vigliacco gli aveva conficcato la lama di un temperino a tradimento, di dietro nell'oscurità e nella ressa ed il Tell toccatasi la parte ferita, ritirò la mano bagnata di sangue.

Andò subito a farsi medicare all'Ospitale, jeri tornò ivi, e tornerà oggi; pare però che la ferita non presenti alcuna gravità.

Rimanemmo sorpresi di non aver veduto cenno alcuno del fatto nella cronaca dell'Ospitale.

Fondazione artistica Marangoni.

La Commissione direttrice del Civico Museo, Pinacoteca e Biblioteca di Udine, rappresentante della Fondazione artistica Marangoni, apre, fra i pittori d'ogni nazione un *concorso a tema libero*, per l'acquisto di uno o due quadri.

A parità di merito saranno preferiti i dipinti risguardanti la storia friulana, o il paesaggio friulano.

La somma destinata per gli acquisti è di circa 14,000 lire.

Il concorso resta aperto sino al 30 settembre 1898.

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi alla Commissione suddetta.

Il nuovo Arcivescovo

arriverà domani, alle ore 15.30. In seguito a domanda del Capitolo Metropolitano, la Giunta deliberò di mandare la banda musicale cittadina.

Per la Grecia

sono *fuggiti* altri due giovanotti studenti: e si parla di altri che sono disposti a seguirli, s'intende allo scopo di combattere contro i turchi.

Teatro Sociale.

Oggi alle ore 8 1/2 pom. avrà luogo la serata d'onore dell'ottimo artista signor Zeni Pietro con l'opera *Bohème*.

Al bravo tenore, che senza far torto a nessuno, è il caposaldo dello spettacolo, per certo, non potrà mancare da parte del nostro pubblico, una solenne prova di quanto si apprezzino i suoi meriti artistici.

La rappresentazione è fuori d'abbonamento.

Domani riposo.

Giovedì, sabato e domenica rappresentazione.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo onde allestire per domani il grandioso spettacolo: *Roberto il Diavolo.*

All'Ospitale

vennero medicati jeri Angela Campaner d'anni 54 da Portogruaro per ferita alla regione occipitale riportata accidentalmente e guaribile entro giorni cinque; e Pietro Melocco d'anni 77 da Udine per contusione di primo grado al gomito destro con escoriazione superficiale in seguito a caduta per l'urto di una bicicletta, guaribile in giorni quattro.

Arresti per sospetto.

Iermattina le guardie di città arrestarono Pietro Boligati di Sante d'anni 23 da Trieste ed Antonio Ersettigh di Luigi d'anni 25 pure da Trieste, perchè — sospetti autori di vari borseggi.

L'arresto di un udinese a Trieste.

Domenica, a Trieste, tre ragazze triestine a braccetto, scendendo per il Corso, gridavano di tratto in tratto: abbasso i sciavi. Una guardia le ammonì. Un popolano perorò per la causa di esse — e intanto, le tre se la svignarono. Il loro difensore — certo Angelo De Re di 35 anni, da Udine, capobracciante, fu arrestato dalla guardia per illecita intromissione nell'operato di un organo dell'autorità.

Questa mane dopo soli tre giorni di malattia venne rapito all'affetto dei suoi cari, l'angioletto

Pio Serafini

di Nicolò.

I genitori con l'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Udine, 23 marzo 1897.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

IN TRIBUNALE.

Condanna di un sorvegliato. — Deganis Giuseppe di Mortegliano, detenuto per violazione alla sorveglianza, venne condannato alla reclusione per giorni 46 e nelle spese.

Per contrabbando. — Cremese Giuseppe di Luigi, Bacchini Massimo di Gio. Batta di Pozzuolo, per contrabbando di kil. 15 di zucchero, grammi 500 caffè e grammi 70 tabacco il primo, di kil. 20 di zucchero, grammi 280 caffè, grammi 140 fiammiferi il secondo; il primo venne condannato alla multa di L. 102.30 il secondo alla multa di L. 240.34 ed in solido nelle spese.

— Plazenzotti Antonio di Pavia di Udine per contrabbando di grammi 600 tabacco fu condannato alla multa di L. 271 e nelle spese.

— Nicoletti Isidoro di Ciseriis per contrabbando di kil. 30 di tabacco alla multa di L. 951, un mese di detenzione ed un anno di sorveglianza speciale della P. S. e nelle spese.

— Giusto Gio. Batta fu Domenico di Rizzolo per contrabbando di grammi 500 tabacco, alla multa di L. 81, giorni 15 di detenzione, un'anno di sorveglianza speciale della P. S. e nelle spese.

— Flora Teresa di ignoti di Reana per contrabbando di kil. uno tabacco alla multa di L. 91, giorni 15 di detenzione, un anno di sorveglianza speciale della P. S. e nelle spese.

Voci dei privati.

Come è sorta una voce che si ripete ad ogni elezione.

Riceviamo dall'avv. L. C. Schiavi:

Nella relazione che sulla giornata elettorale di ieri ha stampato la *Patria*, si ricorda che una stupida accusa fatta ora all'avv. Measso, altre volte era pure stata messa in giro per combattere altri candidati.

Mi piace di confermare questo ricordo, che mi riguarda personalmente. Appunto per combattere la mia candidatura, molti anni sono, si sparse la voce, avere io espresso la convinzione che per gli impiegati bastasse lo stipendio di una lira al giorno. Molti impiegati, specialmente delle Amministrazioni locali, ci credettero: e ne ricordo qualcuno che d'allora in poi mi guardò, per un certo tempo, in cagnesco, come un nemico suo personale. Nè io davvero pensai allora a difendermi, poichè contro simili accuse, per quanto false, la difesa è impossibile: qualunque sforzo fosse stato fatto in tal senso, non avrebbe ottenuto altro effetto che di ribadire il chiodo nell'animo dei credenzoni.

Oggi, peraltro, che non solo siamo assai lontani da quelle mie lotte, ma che non può sorgere in alcuno il sospetto ch'io parli per un qualche mio fine personale (poichè è noto come io la pensi ormai in fatto di candidature politiche ed amministrative): oggi l'occasione mi si presenta non tanto per smentire l'accusa, quanto per dire in qual modo fosse sorta. Fu così: in consiglio comunale si trattava d'una modificazione alla pianta degli impiegati: e poichè per qualche posto la Giunta proponeva un aumento di stipendio, un consigliere rivolgendosi privatamente a me e a qualche altro collega vicino, venne a dire che, a parer suo, lo stipendio allora in vigore per quei posti, era più che sufficiente ai bisogni della vita. Io risposi che un uomo può vivere anche con una lira al giorno, ma che questo non voleva dire che l'opera di cui si trattava non meritasse di più.

Non so da chi, nè come questo mio concetto venisse travisato, riferendolo agli interessati; fatto è, che mi si attribuì poi un proposito del tutto opposto a quello che io aveva espresso, e mi si fece passare per un gretto egoista, senza cuore e senza criterio.

Così si è tentato di fare oggi in danno dell'avv. Measso, o piuttosto della sua candidatura: e così, sotto una forma o sotto un'altra, si continuerà a fare in occasioni simili, finchè non sarà venuto il giorno nel quale gli uomini avranno capito, che, come negli affari, come nel commercio, e in tutti gli altri rapporti della vita, così anche nelle lotte politiche, la verità è la sola arma degna dei galantuomini, è la sola che assicuri la vittoria vera, quella che può durare più di un giorno. Per ora molti preferiscono seguire l'esempio del selvaggio che per spiccare il frutto abbatte l'albero: usano cioè, senza scrupoli, di quei mezzi i quali, se anche menzogneri e indecorosi, permettono di gustare il frutto della vittoria *immediata* — e non guardano più in là.

Io non scrivo questo, perchè creda di poter fare il correttore delle magagne elettorali, o di migliorare i nostri costumi. No; sono anzi convinto che i nostri costumi (elettorali, s'intende) andranno sempre più rapidamente peggiorando: e sotto questo punto di vista, riconosco la perfetta inutilità di questa mia. Tattavia la ho scritta per un certo sfogo personale, che viene molto in ritardo, e che son certo vorrete anche per questo, scusare. Fatene quel conto che credete.

L. C. Schiavi.

Un'autodifesa.

Riceviamo da Oberrieden (Svizzera), 20 marzo e stampiamo integralmente:

Spett. Direz. della «Patria del Friuli» Udine.

Un articolo a mio carico inserito nella metà di marzo 1887, s'avrebbe presa l'ingiusta cura ed asserire, che io assieme a certo Pontelli Antonio saressimo fuggiti da costì per l'America con falsi passaporti, è che il mio amico, pur troppo defunto, Giacomo Talmasons detto Min Cianton, fosse stato vittima di noi due, sia perchè dovette espiare la pena, come anche le conseguenze della sentenza.

Giachè ora la prescrizione legale venne in soccorso, affinchè l'ingusta sentenza a me inflitta, causata più da odj personali a carico dei primi, piuttosto ch'io n'abbia veruna colpa avuta non possa più averne l'esecuzione; colla presente mi permetto farvi osservare, che il sottoscritto intanto non fu mai in America, mai possessore di falsi passaporti; mai stato in compagnia di Pontelli, e che invece combattendo nell'esilio, colla propria onestà costante, potè sempre trovare buoni appoggi sia in Trieste, Serbia, Galizia, Boemia ed in Germania; e dal 1890 in Svizzera colla casa commerciale F.lli Agolzer, della quale ne sono il direttore; quantunque ben conscia della sopportata condanna. Io fui sempre munito di regolare passaporto, il primo mi venne nel luglio 1885 rilasciato dall'Ispettorato di P. S. d'Udine, il secondo dall'Ecc. Console di Trieste, ed i susseguenti sempre dall'Ecc. Console di Zurigo.

Ciò faccio emergere all'On. vostra Redazione, pregando in altri casi sia più circospetta ad emettere così severe sentenze, prima di non essere nella certezza d'esistenza di fatti mai compiuti; perchè se uno per causa indipendente della propria volontà fu così disgraziato; non toglie però il caso, che non possa essere onesto meglio di tanti altri che sfuggono ai banchi degli accusati, che benchè all'estero bene sono informato, non solo, ma che coi milioni sfuggono a tutte le giustizie di questo nefando mondo, forse anche di quell'altro; non però da quello dell'opinione pubblica.

Egli è perciò che interesso la compiacenza vostra ad inserire nel vostro reputato giornale la presente, pregandovi a spedirmi delle copie del medesimo, pronto al caso a rifondervi la spesa.

Se aveste un dubbio alla verità dell'espostovi, potrò sempre venirvi in soccorso col suffragio d'infiniti documenti su ogni titolo e riguardo alla mia povera persona.

Con ogni stima riverendovi

Enrico fu Ant. Grappin.

Gazzettino commerciale.

(Rivista Settimanale).

Grani.

Udine, 21 marzo.

I mercati granari avuti nella trascorsa ottava furono poco animati, causa l'incostanza del tempo. I prezzi si mantennero stazionari, e non si ebbe a notare alcun mutamento.

Le nostre campagne. — La condizione generale delle campagne continua nel miglioramento. La pioggia, fece sospendere i lavori campestri, ma in generale fu utile ai prati ed ai seminati e fece arrestare lo sviluppo, da molti ritenuto troppo precoce, della vegetazione. Le seminagioni primaverili sono quasi dovunque ultimate. Continua la potatura dei vigneti, la erpicatura dei seminati, il disfollamento dei terreni.

Granoturco. — Il granoturco conserva la stessa posizione sfavorevole ai venditori, perchè poco numerose sono le domande.

Frumento. — Il frumento, come il granoturco, sulla nostra piazza continua ad avere prezzi a tutto favore dei compratori. Nulla di notevole riguardo alla segala e all'avena.

Prezzi dei cereali posti oggi in vendita sul nostro mercato:

Frumento da	L. 18.50 a 19.—
Segala	» 13.50 » 14.—
Granone comune	» 10.25 » 10.50
» giallone	» 11.— » 11.50
Cinquantino	» 9.— » 10.—

Notizie telegrafiche.

Feste a Berlino pel centenario dalla nascita di Guglielmo I.

Un monumento.

Berlino, 22. — Stamane l'Imperatore e l'Imperatrice si recarono a pregare al mausoleo di Guglielmo I a Charlottenburg.

Alle 10 fra una immensa ovazione le truppe si schierarono nel giardino (Lustgarten) e nella piazza dell'arsenale.

La città era pavesata e imbandierata. Quasi tutti i cittadini portavano un garofano all'occhiello.

Alle ore 10, tutti gli invitati sono al loro posto: il Duca di Genova, insieme coi principi tedeschi e stranieri.

Gli ambasciatori d'Italia, Austria Ungheria e Russia hanno un posto speciale subito a lato del padiglione imperiale.

Lo spettacolo che presentano le tribune è splendido.

Alle ore 10 1/2 arriva l'Imperatore fra immense acclamazioni della popolazione. Poi, si unisce alla imperatrice Augusta-Vittoria ed alla imperatrice Federico, ed entra con esse nel padiglione ove si trovano i principi.

Le tribune acclamano freneticamente.

Ad un cenno dell'Imperatore, calano le tele, e fra entusiasmo indescrivibile il monumento è scoperto.

La cerimonia si chiude con un brillante *defilè* delle truppe dinnanzi all'Imperatore.

Stasera pranzo di 300 coperti nella sala bianca e nelle altre sale del Castello imperiale, presenti i principi e gli ambasciatori. L'imperatore ringraziò i principi tedeschi e i rappresentanti dei Sovrani esteri, la cui partecipazione alla festa dimostra che evvi un comune legame di famiglia fra tutti i principi e i popoli dell'Europa. L'Imperatore rammentò l'elevato carattere di Guglielmo primo, i cui esempi servono di stimolo ai principi per vivere e lavorare a favore dei nostri popoli per la civiltà e la pace, per la amicizia e fratellanza delle armi. L'Imperatore brindò al popolo, alla patria, ai principi tedeschi.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO 1

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri Milano.

Le loro Acqua Chinina Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giovannini *Ufficiale Sanitario*
LATERA (Roma)

L'Acqua Chinina Migone *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1.50 L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 — Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Una buona istituzione.

Ognuno oramai conoscerà certamente la CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA PER LE PENSIONI, la quale ha lo scopo utilissimo ed eminentemente pratico di dar mezzo a qualunque persona di poter procurare a se stessa ed ai suoi figli una DISCRETA PENSIONE VITALIZIA dopo venti anni di associazione, mercè il modesto VERSAMENTO DI L. 1.05 AL MESE.

Però è opportuno ricordare questa utile istituzione affinchè le persone previdenti possano prendere in esame gli opuscoli ed i programmi che vengono distribuiti od inviati gratuitamente dalla Direzione della Società sita in via Pietro Micca, N. 8, Torino, e se lo crederanno del caso, possono inscriversi soci onde fruire dei vantaggi che essa dovrà apportare.

Un fatto notevole certamente e che affida sempre più nella bontà di detto Istituto, è quello di scorgere che in soli TRE ANNI E OTTO MESI DI ESERCIZIO esso annovera di gia di 48704 ASSOCIAZIONI, di cui 24347 inscritte dal 1 gennaio al 31 agosto di quest'anno.

E sono sintomatiche anche le numerose inscrizioni di SOCI BENEMERITI, cioè di coloro che versano in una sola rata tutte le quote del ventennio anticipato, le quali nei soli mesi di luglio ed agosto testè trascorsi, raggiunsero il numero di venti versanti.

Lo sviluppo ognora crescente dell'Istituto, il quale attualmente INSCRIVE OLTRE 2500 SOCI NUOVI OGNI SINGOLO MESE, e le cifre dei suoi incassi, sono abbastanza eloquenti da par se stessi, senza che noi abbiamo d'ondo di spendere altre parole a dimostrarne l'utilità.

Ognuno per conto suo pensi e rifletta.

Rappresentante per Udine e Provincia sig. **Giuseppe Ceschiutti** — presso **f.lli Tosolini** via Palladio, ex S. Cristoforo.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

che imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

Durante il periodo elettorale la Patria del Friuli si vende a 5.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua**. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Per le inserzioni in 3.a e 4.a pagare antecipato.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualita sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA
FRANCESCO MINISINI
UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da Caffè, da 3 a 4 anni un cucchiaio da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchia per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

LE ACQUE
MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

del premiato Stabilimento CAMILLO DUPRÉ e C.i Bologna

vengono usate nelle principali **Cliniche** ed **Ospedali** d'Italia e largamente raccomandate da autorevoli professori e Medici che le preferiscono alle naturali.

Bologna, 1 Gennaio 1894.

Egregio sig. Camillo Duprè

Rammento di aver avuto il piacere di fare la sua personale conoscenza in casa del comune amico dottor Secchi nella malaugurata circostanza della morte del di lei padre.

La ringrazio dell'assaggio che Ella mi ha mandato, del resto io sapeva da lungo tempo che Lei aveva imtrapesa la fabbricazione di **pregevolissime Acque minerali**, di cui ho prescritto più volte l'uso ai miei malati, specialmente dopo che Ella ha fatto l'impianto del deposito in questa città in Via Altabella.

Venendo a Rimini mi procurerò il piacere di venirla a riverire, compiendo anche il dovere di ringraziarla a viva voce.

Frattanto le faccio molti augurii per l'incominciato anno e la saluto distintamente.

Suo dev.mo
Dott. ROMOLO ALBINI
Ispettore Sanitario Provinciale

Forlì, 26 Dicembre 1896.

Egregio sig. Duprè

Fra le tante acque artificiali che sono in commercio, **io già conoscevo le sue come le più esattamente e coscienziosamente preparate e con sali di prima qualità chimicamente puri.** Sono certo che avranno sopra tante altre un più facile esito, e dove la mia poca autorità possa valere, se ne valga pure come credo di questo mio giudizio, che è l'espressione della verità.

Auguro che i suoi prodotti acquistino nel pubblico sempre maggior credito e smercio abbondante, mentre con ogni maniera di stima mi confermo. Suo obb.mo

Dott. LUIGI CASATI
Direttore del Raccoglitore Medico

Cento, 26 Dicembre 1894.

In questa Regione ove sono endemiche le febbri accessiarali, ed immancabile il tumore splenico ed il catarro gastro-biliare, è veramente prodigiosa l'Acqua artificiali di Vichy preparata dal sig. cav. Camillo Duprè. Da due anni la prescrivo in larga scala nelle infermerie da me dirette, e nella mia clientela privata, epicraticamente e commista al vino dei pasti e sempre la osservo **costante ristauratrice delle funzioni dello stomaco e del fegato, avvivando l'appetenza e la digestione.**

Dott. DIDACO FACCHINI
Direttore sanitario Ospedale Civile.

Argenta, 25 Dicembre 1894.

Egregio sig. cav. Duprè.

L'uso continuo che io faccio per mio uso da tre anni e così per la mia clientela, m'ha pienamente convinto della grande utilità dell'Acqua Vichy, preparata nel di Lei stabilimento e specialmente. come ha già asserito l'illustre Clinico di Bologna, nelle forme croniche del catarro gastro-enterico.

Gradisca i sensi della mia più distinta stima.

TURRI dott. Albino.

Fano, 26 Dicembre 1894.

Preg sig. Duprè

Nel poco tempo, da che io adopero le sue Acque minerali artificiali, posso dire che esse **hanno corrisposto assai bene**; tantochè io seguito a prescriverle ai miei ammalati.

Dott. ENRICO PINZANI

Bologna, 29 Dicembre 1894

Ill.mo sig. Duprè

Quanto alle Acque minerali artificiali dello stabilimento di Lei, io le ho già **prescritto e seguiterò a prescriverle anche in seguito, perchè sono bene fabbricate e sostituiscono utilmente le Acque naturali nell'azione curativa.**

Dott. LUIGI MAZZOTTI

Le acque che si fabbricano in detto Stabilimento sono le seguenti: **Vichy, Carlsbader, Litiosa, Purgativa, uso Janos, Ferruginosa arsenicale, Alcalina da Tavola, Orezza Ferruginosa, Vals ecc.**

Si vendono in Italia al dettaglio presso tutte le Farmacie a L. **0.50** per bottiglia, riprendendo le vuote.

Rappresentante pel Veneto **Castellani Giovanni**, farmacia S. Antonio.

In Udine deposito presso il sig. **Giacomo Commessatti** venditore di medicinali.

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco.